



HAL
open science

Pietragalla Project. Un progetto di ricerca archeologica e valorizzazione patrimoniale

Vincenzo Capozzoli, Alain Duploux, Agnes Henning

► To cite this version:

Vincenzo Capozzoli, Alain Duploux, Agnes Henning. Pietragalla Project. Un progetto di ricerca archeologica e valorizzazione patrimoniale. Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne; Humboldt Universität zu Berlin; Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata. 2019. hal-03978447

HAL Id: hal-03978447

<https://hal.science/hal-03978447>

Submitted on 8 Feb 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License



effen  ve

Pietragalla Project

Un progetto di ricerca archeologica e
valorizzazione patrimoniale

Vincenzo Capozzoli, Alain Duplouy e Agnes Henning



Il sito archeologico di Monte Torretta di Pietragalla

Situato nella parte settentrionale dell'antica Lucania, il sito archeologico di Monte Torretta di Pietragalla sorge pochi chilometri a nord di Potenza, più precisamente, all'interno dell'odierno comune di Pietragalla (PZ). Posto ad oltre 1 000 m di altitudine, la collina di Monte Torretta è conosciuta a partire dalla seconda metà degli anni '50 per i suoi resti archeologici. Come si vedrà fra breve, questi sono stati oggetto di molteplici campagne di scavo e ricognizioni condotte dai responsabili del Museo Archeologico Provinciale di Potenza (Fr. Ranaldi) e della Soprintendenza archeologica della Basilicata (D. Adamesteanu, E. Setari, M. Tagliente), ma purtroppo i risultati non sono mai stati editi. È qui che nell'agosto 2017 ha preso avvio in modo ufficiale il **Pietragalla Project**.



Monte Torretta alla fine degli anni 1980.

Da questa foto è possibile notare come il livello di vegetazione sia ancora molto contenuto rispetto ad oggi

Localizzazione di Monte Torretta di Pietragalla



L'importanza storica e geografica di Monte Torretta

Il sito di Monte Torretta di Pietragalla costituisce una realtà straordinaria per l'età pre-romana sia a livello regionale che interregionale. A livello regionale lo è per l'inusuale continuità di occupazione dall'età del Bronzo fino al II sec. A.C., per lo stato di conservazione eccezionale di buona parte del suo sistema di fortificazione e per il fatto che l'abitato interno alle mura non è stato mai indagato e resta dunque tutto da scoprire e studiare. A livello interregionale la sua posizione peculiare – siamo nella zona settentrionale della Basilicata – permette di indagare il rapporto di quest'area con quella immediatamente più a nord, che va da un lato verso il c.d. Sannio e dall'altro verso il mondo apulo. Nel far ciò è possibile verificare la nozione di frontiera nell'antichità, le questioni di ibridità e ibridazione culturale, di mobilità mediterranea: problematiche che sono estremamente attuali nel quadro politico europeo.

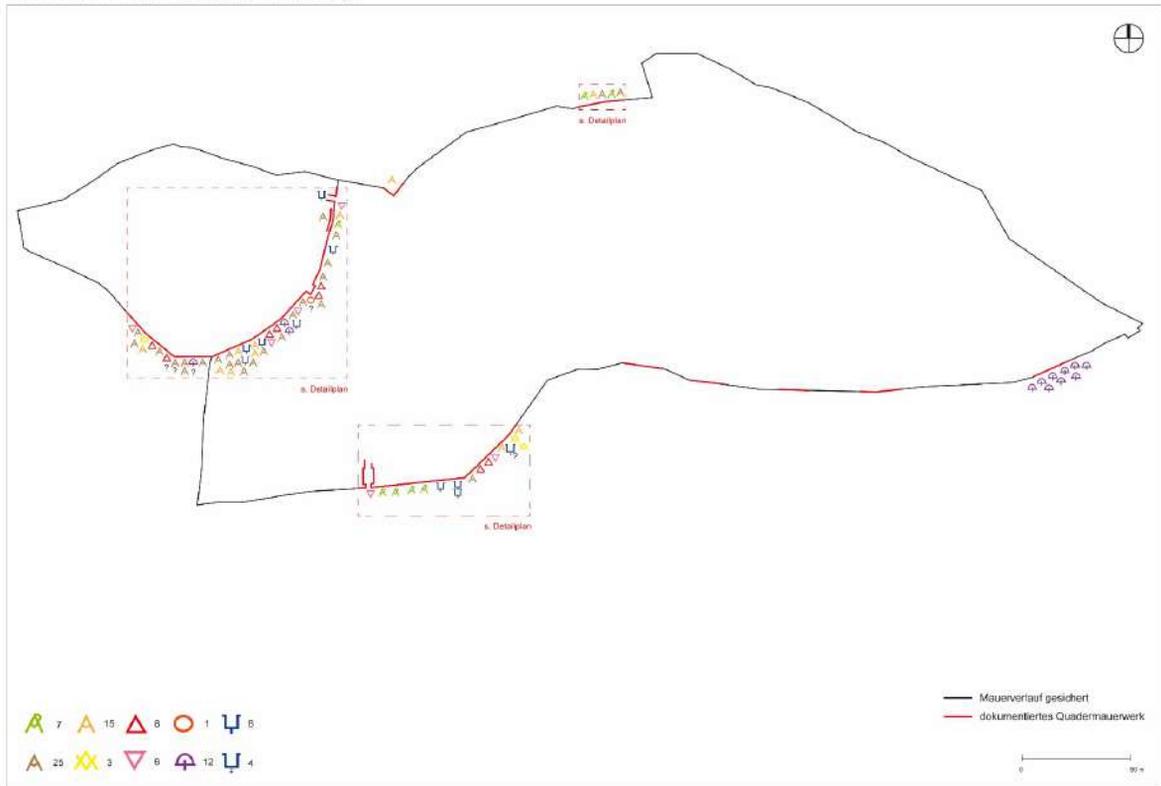


Un tratto del muro di contenimento / fortificazione della c.d. Acropoli.

Si può notare la straordinaria qualità di esecuzione del manufatto architettonico e la sua monumentalità.

Un'altra straordinaria caratteristica di questo sito è costituita dalla presenza sulla maggiorparte dei blocchi della fortificazione di lettere greche incise. La loro mappatura e identificazione sta permettendo di entrare nel vivo del funzionamento dei cantieri di costruzioni dell'antichità. Una finestra, insomma, sul modo di costruire e sull'organizzazione del lavoro in età pre-romana.

Monte Torretta, Wehrmauer. Kartierung der Steinmarkierungen



Le evidenze archeologiche attualmente presenti sul sito

Il sito archeologico di Monte Torretta è essenzialmente noto per il suo sistema di fortificazione eretto fra la fine del IV sec. a.C. e l'inizio del III sec. a.C. E che ingloba un'area complessiva di 7 ettari all'incirca. Questo sistema prevede un circuito murario di circa 2 km, che protegge buona parte del plateau e caratterizzato dalla presenza a sud di una porta perfettamente conservata (porta Marie). Il settore nord-occidentale, la c.d. Acropoli, è separato dal resto dello spazio abitato da un ulteriore muro di contenimento (o anche fortificazione), segnato anch'esso dalla presenza di un'apertura tuttora visibile (porta Livia).

Oltre all'area infra-muros, l'abitato antico doveva estendersi senza dubbio anche all'esterno delle mura, in particolare sul versante meridionale, dove peraltro delle indagini geomagnetiche hanno segnalato l'esistenza di attività metallurgiche. Sia in quest'area, che sui versanti est e nord, vanno ricercate anche le aree funerarie, a giudicare da alcuni rinvenimenti effettuati nel 2012 nel corso di un intervento di archeologia preventiva nonché dall'osservazione tramite drone di alcune buche realizzate dai numerosi tombaroli che funestano questa zona.



Prima del Pietragalla Project : un breve resoconto delle ricerche sul sito

I primi scavi nell'area risalgono alla fine del XIX secolo per iniziativa del Duca di Casalspro che deteneva questo territorio- I risultati non sono mai stati resi noti e non è affatto chiaro se e cosa si sia stato effettivamente rinvenuto. Le prime ricerche sistematiche – le uniche ad oggi edite sia pure in parte 10 – sono state invece avviate nel 1956 da F. Ranaldi, per protrarsi fino alla meta degli anni '60: si portano alla luce diversi tratti del sistema di fortificazione e si effettua anche un piccolo sondaggio sulla sommità del monte Torretta, intercettando il sondaggio del Duca di Casalspro. Probabilmente fra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, nuove indagini – questa volta condotte dalla Soprintendenza sotto la direzione di D. Adamesteanu – intercettano tracce di un insediamento arcaico (abitato e tombe) al di sotto dei resti delle fortificazioni. Fra il 1989 ed il 1992, il dossier (tuttora inedito) si arricchisce ulteriormente grazie alle attività della Soprintendenza: prima un breve sondaggio di scavo diretto da E. Setari in corrispondenza della porta della cinta principale, e quindi delle prospezioni geofisiche che intercettano i resti del già menzionato impianto artigianale a sud-est dell'insediamento fortificato. Nel 2011, le ricognizioni di superficie condotte dall'Università di Heidelberg sotto la direzione di A. Henning (uno dei tre responsabili del Pietragalla Project), hanno consentito di fare luce su alcuni elementi topografici e cronologici (la planimetria e la datazione del sistema di fortificazione) 12. Infine, nel 2012, l'intervento di archeologia preventiva, in occasione della costruzione di un parco eolico, ha condotto al rinvenimento, lungo un vecchio tratturo – ricalcante forse un percorso antico –, di una sepoltura di V secolo e di alcune fosse di scarico tardo-arcaiche o piuttosto proto-classiche alle pendici nord-occidentali di monte Solario (un'altura ubicata 2 km più ad est di Monte Torretta), nonché di due tombe di IV secolo e di evidenze rapportabili alla presenza di un luogo di culto di IV secolo sulle pendici nord del monte Torretta.



Monte Torretta all'inizio degli anni '60.

Si possono ammirare gli interventi di scavo realizzati fra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 dall'allora direttore del Museo Archeologico Provinciale di Potenza, Francesco Ranaldi.

II PIETRAGALLA PROJECT

Il PIETRAGALLA PROJECT è un progetto di ricerca internazionale e multidisciplinare diretto dall'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne e l'Università Humboldt di Berlino, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio della Basilicata, l'Università della Basilicata e diversi laboratori del CNR italiano.

Il progetto ha tre obiettivi primari:

1. lo studio e l'indagine dell'abitato preromano presente sul sito di Monte Torretta, pubblicando non solo i dati delle nostre indagini ma anche quelli relativi ai numerosi scavi del passato rimasti negli archivi e dimenticati da oltre cinquanta anni;
2. la valorizzazione del sito archeologico e paesaggistico di Monte Torretta di Pietragalla in collaborazione con le autorità locali, incaricate della tutela e dello sviluppo culturale del sito e della regione;
3. la formazione sul campo di studenti francesi, italiani e tedeschi in una cornice internazionale e con un spirito scientifico transdisciplinare.

Il progetto implica dunque una collaborazione fra istituzioni francesi, tedesche e italiane di differente natura (università, laboratori, musei, amministrazione) e dalle funzioni complementari (formazione, ricerca, tutela e valorizzazione patrimoniale e turistica, sviluppo economico). I campi disciplinari coinvolti sono: l'archeologia, il telerilevamento attraverso prospezioni geofisiche ed immagini aeree (inclusa la tecnologia LIDAR), la geografia, la geologia e le scienze forestali, ma anche la valorizzazione culturale e lo sviluppo sostenibile del patrimonio culturale e paesaggistico. Date queste premesse il PIETRAGALLA PROJECT costituisce un progetto unico nel contesto regionale più in generale dell'Italia del Sud. Ad oggi, inoltre, si tratta dell'unica collaborazione franco-tedesco-italiana.



II PIETRAGALLA PROJECT



Più in generale, la nostra ambizione è di costruire un progetto internazionale basato sull'integrazione effettiva di tutti partners, in modo che ciascuno possa approfittare delle competenze e conoscenze specifiche degli altri: un lavoro d'équipe, che miri al superamento delle classiche barriere accademiche e prima di tutto nazionali. Anche per questa ragione si è deciso di stipulare una convenzione con tutti i partners coinvolti nel giugno 2017 (ved. Allegato).

Il Pietragalla Project si iscrive inoltre nell'ambito di un nuovo progetto di ricerca, che prolunga, per un verso, le programma sviluppato a Parigi dal 2012 sulla « Lucanie antique : archéologie et patrimoine » (<http://lucanie-antique.pantheonsorbonne.fr>) e, per un altro, i lavori e le ricognizioni topografiche condotte nel 2011 dall'Università di Heidelberg e in particolare da Agnes Henning, sui siti fortificati della Lucania nel quadro del programma « I siti d'altura di IV e III sec. a.C. dell'antica Lucania ».

I risultati delle nostre indagini saranno presentati sotto forma di rapporto preliminare annuale anzitutto agli organi di tutela (in particolare la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio Basilicata), e quindi, al termine del progetto, sotto forma di pubblicazioni scientifiche nell'ambito di riviste specialistiche, sia italiani che francesi e tedesche.

I responsabili scientifici del progetto

Alain Duploux

Professore di archeologia greca all'Università Paris 1 Panthéon-Sorbonne.

[https://www.pantheonsorbonne.fr/recherche/page-perso/page/?tx_oxcspagepersonnel_pi1\[uid\]=aduploux](https://www.pantheonsorbonne.fr/recherche/page-perso/page/?tx_oxcspagepersonnel_pi1[uid]=aduploux)

Alain.Duploux@univ-paris1.fr



Agnes Henning

Professoressa di archeologia classica e responsabile della Collezione Archeologica della Humboldt Universitaet zu Berlin.

https://www.archaeologie.hu-berlin.de/de/lehrbereich_klarcho/winckelmann/mitarbeiter/mitarbeiter-innen-und-dozent-innen/henning/dr-agnes-henning

Agnes.Henning@hu-berlin.de

Vincenzo Capozzoli

Professore di archeologia digitale all'Università Paris 1 Panthéon-Sorbonne.

<https://www.pantheonsorbonne.fr/page-perso/vcapozzoli>

Vincenzo.Capozzoli@univ-paris1.fr



I partners del Pietragalla Project

- Francesco CANESTRINI, Soprintendente, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata
- Sabrina MUTINO, Funzionario archeologo, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata
- Severino ROMANO, Direttore, Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali, Università degli Studi della Basilicata
- Nicola MASINI, Direttore & Professor of Architectural Restoration, Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del CNR - Area di ricerca di Potenza Sede di Tito Scalo
- Enzo RIZZO, Ricercatore, Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale del CNR - Area di ricerca di Potenza Sede di Marsico Nuovo
- Enrico SPERA, Direttore, Museo Archeologico Provinciale di Potenza
- Mariano SCHIAVONE, Direttore, Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata
- Patrizia MINARDI, Dipartimento Presidenza della Giunta Regionale, Ufficio Sistemi Culturali e Turistici - Cooperazione Internazionale, Regione Basilicata.
- Michele SCIOSCIA, Effenove S.r.l



I principali obiettivi scientifici del Pietragalla Project

Grazie al Pietragalla Project sarà possibile esaminare da vicino la c.d. lucanizzazione di questa zona della penisola, termine con il quale storici ed archeologi designano quell'insieme di trasformazioni che vengono ad investire il mondo lucano a partire dalla metà del V sec. a.C. e che alcuni interpretano come il risultato dell'invasione da parte di popolazioni sannite venuta da nord, e altri come il frutto di un'evoluzione interna delle popolazioni autoctone. Un punto cruciale riguarda i siti fortificati collinari che cominciano a sorgere un po' dappertutto in Lucania nel corso del IV sec. Nel caso specifico si tratta di analizzare tale questione seguendo i tre assi di ricerca definiti nell'ambito del programma di ricerca "La Lucanie antique: archéologie et patrimoine" e che si allontanano dalle prospettive invasionista ed evolucionista, applicati fino ad oggi per la Lucania: a) carattere politetico degli assemblaggi della cultura materiale (che cerca di mettere in rilievo la diversità interna della regione, piuttosto che i soli tratti comuni), b) l'ibridità (che vede in ogni cultura il frutto di interazioni con le culture vicine in termini di creolizzazione, e c) la *Mediterranéisation* (che ricolloca le innovazioni culturali, come l'apparizione dei siti fortificati, all'interno di un quadro mediterraneo allargato).

Il sito archeologico di Pietragalla rappresenta un osservatorio privilegiato per trattare tali questioni. Si tratta anzitutto di un sito di frontiera, ai margini della Lucania e che apre il passaggio alla Daunia situata a nord-est. Si tratta in questo senso di un luogo di contatto, posto al crocevia di due realtà differenti (il mondo lucano e quello daunio), in altri termini un luogo dove l'ibridità può aver giocato un ruolo significativo nella definizione di una realtà "lucana" politetica. Il sito si iscrive inoltre nella *longue durée*: diversamente da molti altri siti lucani che emergono quasi all'improvviso nel corso del IV sec. a.C., Monte Torretta di Pietragalla testimonia un'occupazione (più o meno) continua a partire già dalla fine dell'età geometrica (VIII sec. a.C.) con qualche labile traccia di epoca neolitica e del Bronzo finale, fino al II sec. a.C., ovvero sia dopo la conquista romana o la fase di romanizzazione della regione. Esso dunque consente di analizzare la questione della continuità (o della discontinuità) fra le varie fasi di occupazione e/o frequentazione durante il primo millennio a.C. La splendida statuetta bronzea di Eracle databile intorno alla metà del V sec. a.C. è un manufatto sintomatico della vitalità di questo centro in un momento in cui altri siti lucani sono stati abbandonati già da tempo o si rivelano totalmente invisibili dal punto di vista della fenomenologia archeologica.

I principali obiettivi scientifici del Pietragalla Project

Grazie alle nostre indagini sarà infine possibile ritornare sulla spinosa questione della datazione dei centri fortificati lucani, attraverso uno studio rinnovato della fortificazione di Pietragalla, conservata quasi per intero ma mai scavata stratigraficamente (e dunque senza dati cronologici) e mai oggetto di un rilievo topografico completo e dettagliato (che possa permettere di comprendere la natura precisa e le tecniche di costruzione). A questo proposito sappiamo che esistono ancora dei tratti del muro che non sono stati mai presi in esame in occasione delle indagini condotte da F. Ranaldi fra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, il che offre dunque delle buone speranze di recuperare ancora dei dati stratigrafici e strutturali originali, laddove altri tratti di mura sono stati già in precedenza portati sommariamente alla luce o ancora restaurati in modo errato o invasivo (con uso di cementi, etc.).

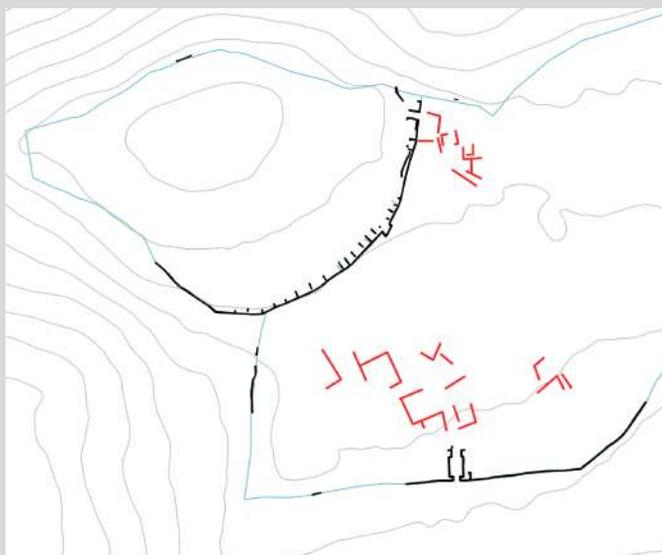


Attuale metodologia di intervento sul campo e negli archivi

- Una ricognizione di superficie al fine di individuare e posizionare nel modo più preciso possibile (per mezzo di rilievi topografici) i settori indagati da F. Ranaldi negli anni '50-'60, dai quali proviene il materiale ritrovato nei depositi del Museo Archeologico Provinciale di Potenza, oggi esposto in mostra nel medesimo museo, nell'ottica di una ripresa negli anni a venire degli scavi veri e propri. Sarà questa anche l'occasione per registrare, geolocalizzare e comprendere la natura di una serie di concentrazioni di materiale archeologico già parzialmente visibili all'interno del sistema di fortificazione.
- La documentazione sistematica del sistema di fortificazione al fine di verificarne l'attuale stato di conservazione (nonché i vecchi restauri non sempre molto appropriati), in particolare attraverso la ripulitura dalla vegetazione invasive e distruttrice e grazie al rilievo fotogrammetrico 3D dei tratti meglio conservati. L'obiettivo è quello di procedere all'esame architettonico della struttura, nonché alla valorizzazione del sito per un pubblico non specialistico.
- La valorizzazione e la ripulitura parziale di alcuni settori che dovrebbero essere indagati stratigraficamente nel corso delle prossime campagne di ricerche, le quali vedranno una ripresa degli scavi a Monte Torretta. Un'attenzione particolare sarà consacrata alle due porte di accesso, quella nella parte meridionale del circuito esterno e l'altra nel settore orientale del circuito interno, già parzialmente indagate rispettivamente dalla Soprintendenza archeologica della Basilicata e Francesco Ranaldi, senza tuttavia produrre alcuna documentazione. In questo caso si procederà (anche avvalendosi dell'aiuto di operai messi a disposizione dal Comune di Pietragalla) al taglio della vegetazione che al momento rende quasi del tutto impraticabili i due accessi.
- La schedatura e lo studio dei reperti mobili rinvenuti in superficie che saranno geolocalizzati con GPS e registrati all'interno di un apposito database; l'elaborazione di una carta archeologica e tematica del sito, incrociando i nuovi dati con quelli provenienti dalle ricerche condotte nel 2011 dall'Università di Heidelberg sotto la direzione di Agnes Henning. A questo proposito abbiamo già cominciato a lavorare alla realizzazione di un GIS relazionato ad un database per gestire l'insieme della documentazione disponibile, arricchitasi grazie allo spoglio sistematico nel 2016 degli archivi di F. Ranaldi conservati al Museo Archeologico Provinciale di Potenza. In questo GIS confluiranno anche i dati relativi alla documentazione d'archivio della Soprintendenza Archeologia della Basilicata e i dati del telerilevamento: le indagini geofisiche, le foto da drone, la rielaborazione dei dati LIDAR e infine lo studio della vegetazione attuale.

La collaborazione con il CNR italiano le prospezioni geofisiche IMAA

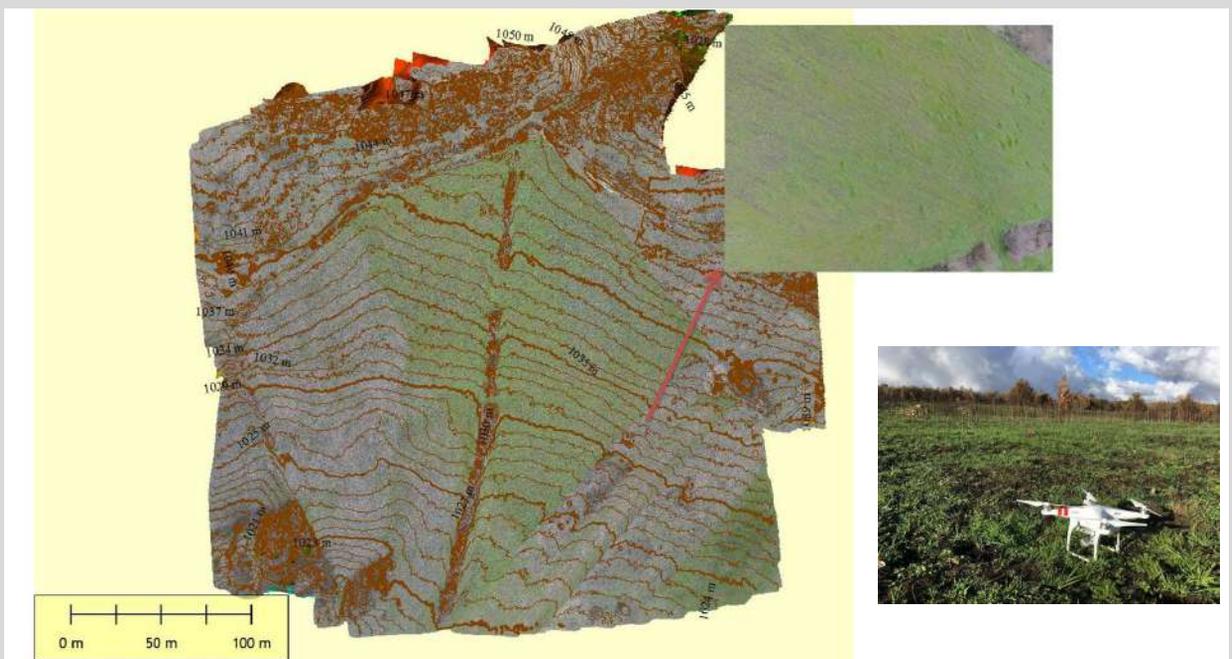
Le nostre indagini si sono « limitate » per il momento alla ricognizione topografica e al rilievo delle strutture presenti sul sito. Non si è invece proceduto per ragioni amministrative e giuridiche allo scavo vero e proprio, a causa dello status particolare del sito (vedi infra). Per indagare dunque in modo non invasivo lo spazio infra-muros si è pertanto ricorsi alla collaborazione con il CNR-IMAA italiano, il quale ha effettuato una serie di rilievi georadar, geoelettrici e geomagnetici.



I primi risultati delle indagini mostrano il potenziale straordinario dell'area inclusa nelle mura (in rosso nell'immagine a destra): resti di strutture e strade sono perfettamente visibili nell'area compresa fra le due porte del sito. È chiaro, tuttavia, che solo uno scavo stratigrafico permetterà di verificare questi primi risultati e di fissare la cronologia assoluta di tali resti.

La collaborazione con il CNR italiano il telerilevamento da drone dell'IBAM

Grazie al telerilevamento da drone condotti dal CNR-IBAM italiano stiamo progressivamente ricostruendo l'orografia dell'area e, al contempo, monitorando l'azione degli scavi clandestini che da decenni funestano il sito archeologico.



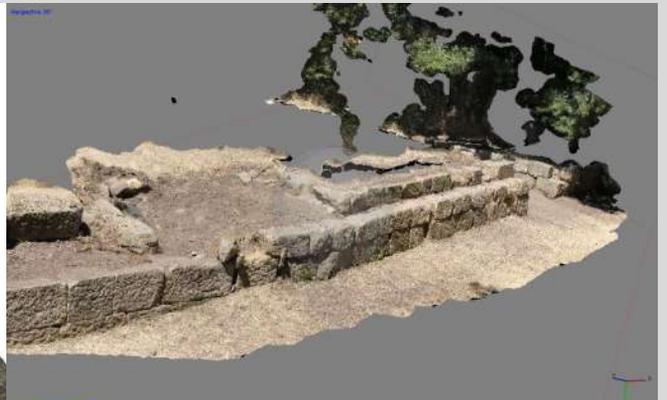
Recenti saggi di tombaroli



Probabili scavi clandestini



Il rilievo fotogrammetrico di tutte le strutture visibili



La natura: non solo un ostacolo ma anche un patrimonio da salvaguardare e valorizzare



MONTE TORRETTA DI PIETRAGALLA (PZ) Un sito d'altura in una rete di contatti e scambi interregionali



Fig. 1. Il sito di Monte Torretta: foto aerea e localizzazione.

Nell'agosto 2017 l'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne et la Humboldt Universität zu Berlin hanno avviato, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle arti e Paesaggio della Basilicata, la prima campagna di ricerche archeologiche a Pietragalla (Pz), in loc. Monte Torretta.

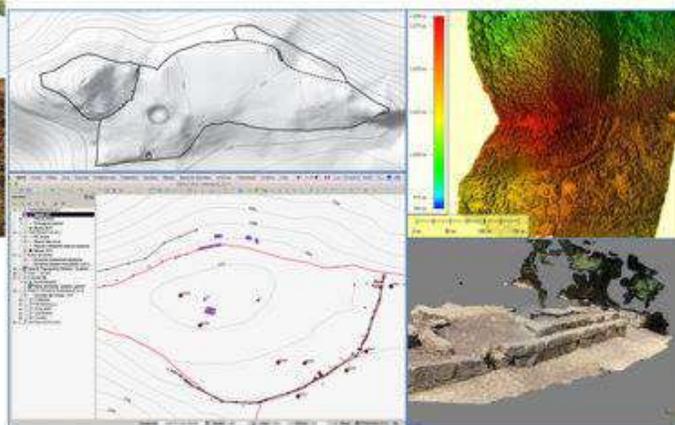


Fig. 2. In alto: planimetria generale del sito di Monte Torretta, DEM del sito ottenuto da volo con droni; in basso: dettaglio del GIS con indicazione in vista delle principali UT individuate sulla c.d. acropoli; rilievo fotogrammetrico 3D del tracciato di mura presso «Porta Livia».

Il sito, che raggiunge i 1.070 metri d'altezza s.l.m e rientra nell'alto bacino del fiume Bradano, era già stato oggetto di indagini sistematiche fra la metà degli anni '50 e la fine degli anni '80 del XX secolo. Una mostra in corso al Museo Archeologico Provinciale di Potenza permette di apprezzare i principali materiali provenienti in particolare dalle ricerche di Francesco Ranaldi (1956-1965), le quali documentano la longevità del sito già frequentato sul finire dell'età neolitica ed una sostanziale continuità di vita fra la fine dell'VIII e la fine del III sec. a.C. Sono proprio questi oggetti ad illustrare la posizione centrale di Monte Torretta in una rete di percorsi, contatti e scambi su scala interregionale, in una zona di transito fra le alture più settentrionali dell'area lucana e il mondo apulo. Purtroppo, la documentazione relativa a queste attività è pressoché assente. Di qui la ripresa delle indagini ad opera di un'equipe internazionale diretta sul campo da Alain Duploux, Vincenzo Capozzoli e Agnes Henning e che vede la collaborazione degli istituti IMAA e IBAM del CNR, nonché della Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali dell'Università degli Studi della Basilicata.

L'obiettivo principale della prima missione è stato quello di intercettare i saggi realizzati in passato, procedendo a un nuovo rilievo delle strutture visibili ed elaborando da subito un apposito GIS. Per ragioni di tempo ci si è limitati all'area della c.d. Acropoli. La situazione si è rivelata da subito ricca ed articolata, mostrando come la planimetria finora nota vada corretta in più punti. Da rivedere è, anzitutto, il raccordo della porta della c.d. Acropoli con il restante circuito murario: le nostre indagini subito a nord della porta (c.d. «Porta Livia») suggeriscono infatti una certa prudenza nell'accettare la vecchia ricostruzione planimetrica. Novità di rilievo provengono anche dalle pendici nord dell'Acropoli: qui, in luogo dell'unica linea di fortificazione generalmente ammessa, è stato possibile verificare l'esistenza di un sistema di muri di terrazzamento disposti a quote variabili e realizzati con blocchi irregolari e grossolanamente lavorati in facciavista. Resta dunque in sospenso la questione del tracciato delle mura in questo settore, su cui sarà necessario tornare ad interrogarsi nel corso delle prossime indagini.



Fig. 3. Foto con vista e vista frontale della «Porta Livia».



Fig. 4. Muri di terrazzamento sul versante N della c.d. Acropoli.



PIETRAGALLA
PROJECT



MONTE TORRETTA DI PIETRAGALLA (PZ)

Nuovi dati sull'architettura militare in Basilicata



Fig. 1. Monte Torretta: foto aerea (anni '90) e localizzazione generica

Fra luglio ed agosto 2018, si è svolta in loc. Monte Torretta di Pietragalla (PZ) la seconda campagna di ricognizione topografica diretta dall'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne (resp. V. Capozzoli e A. Duploux) e la Humboldt Universität zu Berlin (resp. A. Henning), in collaborazione con la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio della Basilicata (resp. S. Mutino), il dipartimento SAFE dell'Università degli Studi della Basilicata e l'IMAA del CNR.



Fig. 2. In alto: rilievo fotogrammetrico del tratto sud-occidentale del muro dell'Acropoli; in basso (da sinistra): planimetria generale dei tracciati murari riscoperti e delle aree indagate (giallo=2017; viola=2018); rilievo fotogrammetrico di « Porta Livia » e dei corpi murari adiacenti (in alto); allineamenti murari paralleli sul versante nord dell'Acropoli (in basso).

Anche quest'anno sono andate avanti le operazioni di messa in luce e bonifica della metà occidentale del sito, caratterizzata dalla c.d. Acropoli e da una parte della 'città bassa'. Sono emersi nuovi dati sulla cronologia relativa al tratto sud del muro acropolico, il quale presenta almeno tre fasi costruttive. La maggiorparte del corpo murario visibile appartiene alla seconda fase, che rivela l'inserimento a distanze variabili di muri di catena nella parte interna del muro, in modo da contenere le spinte del terreno. Il muro prevedeva anche una serie di doccioni in pietra per lo smaltimento delle acque piovane, due dei quali rinvenuti in posizione di crollo. All'ultima fase è possibile ascrivere la (ri-)costruzione della c.d. **Porta Livia** (all'estremità nord-est), impostata su un precedente livello di distruzione e per la cui messa in opera si è ricorso all'impiego di una consistente quantità di malta, assente nelle fasi precedenti.

Nuove informazioni provengono anche dal versante nord dell'Acropoli, dove cambiano completamente tecnica e blocchi (molto più piccoli e irregolari) del muro qui rinvenuto in modo parziale e che dunque può essere messo in relazione solo ipoteticamente con il tratto meridionale. Va inoltre segnalato che 6,5 m a nord di esso, è stato rinvenuto un secondo allineamento murario, con blocchi appena sbocciati e di notevoli dimensioni, intercettato su una lunghezza massima di circa 25 metri. In assenza di dati stratigrafici è impossibile proporre una datazione, tanto più che i materiali raccolti in superficie indiziano un'occupazione di quest'area già in età pre-classica. Che si tratti di un muro di cinta (di una fase precedente?) o piuttosto di un muro di contenimento in relazione con il muro posto più sud, è chiaro che il funzionamento di questo settore dell'Acropoli resta ancora tutto da chiarire.

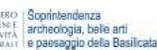
La campagna di quest'anno ha riportato alla luce anche la porta principale dell'insediamento, la c.d. **Porta Marie**. Se a livello planimetrico si rivela analoga ad altre porte a cortile già note nella regione, sorprende invece il suo stato di conservazione: nonostante il crollo ancora presente si può ricostruire un alzato di circa 2 m, mentre uno dei blocchi qui rinvenuti suggerisce di ipotizzarne una chiusura a volta. Nonostante la fase iniziale della nostra ricerca e prima ancora di avviare delle operazioni di scavo, è chiaro che il sistema di fortificazione di Monte Torretta comincia a segnalarsi come una delle principali fonti di informazione per la conoscenza dell'architettura militare in Basilicata e più in generale in Italia Meridionale.



Fig. 3. Muro dell'Acropoli: dettaglio dell'alzato e delle catene murarie retrostanti. (in basso a destra) particolare di un blocco favorevole a mo' di doccione.



Fig. 4. La porta principale dell'insediamento, la c.d. Porta Marie: foto dall'alto con crollo *in situ* nella parte centrale e (in alto a sinistra) blocco forse relativo alla chiusura a volta.



PIETRAGALLA
PROJECT



MONTE TORRETTA DI PIETRAGALLA (PZ)

I nuovi dati dalla terza campagna franco-tedesca



Fig. 1. Monte Torretta: foto aerea (anni '60) e localizzazione generica del sito

Fra luglio ed agosto 2019, si è svolta in loc. Monte Torretta di Pietragalla (PZ) la terza campagna di ricognizione topografica diretta dall'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne (resp. V. Capozzoli e A. Duploury) e la Humboldt Universität zu Berlin (resp. A. Henning), in collaborazione con la SABAP della Basilicata (resp. S. Mutino), il dipartimento SAFE dell'Università degli Studi della Basilicata, l'IBAM e l'IMAA del CNR.

Le nuove indagini hanno consentito di ottenere nuovi e straordinari dati sul funzionamento del sistema di fortificazione come pure sulla cronologia.

Dal punto di vista planimetrico, possiamo definitivamente affermare che le piante note fino ad oggi vanno completamente riviste, soprattutto per ciò che concerne il lato occidentale della sommità dell'Acropoli. Infatti, pur essendo certo che il muro acropolico continuasse su tale versante – come indicano numerosi blocchi squadrati di arenaria scivolati lungo le pendici occidentali del rilievo – non ci è stato possibile ritrovare alcun resto murario *in situ*. Al momento, l'unica evidenza sicura in questo settore – riportata alla luce proprio nel corso delle ultime ricerche – è un setto murario a doppio paramento, costituito da conci irregolari in arenaria e conservato in modo assai parziale per una lunghezza complessiva di 8 m ca. La tecnica di costruzione, l'andamento lievemente curvilineo e la larghezza di 1 m ca. fanno pensare ad un muro di contenimento, senza che sia tuttavia possibile al momento esprimersi sulla sua datazione.

Grazie ad un intervento mirato nella parte centrale del lato meridionale del muro dell'Acropoli, siamo finalmente riusciti a determinarne la tecnica di costruzione. Il muro oggi perfettamente visibile, ad unico paramento costruito con blocchi squadrati di arenaria, conteneva un poderoso riempimento costituito in realtà da più livelli – alcuni dei quali rinforzati con malta a base di calce – realizzati mescolando materiale struttivo proveniente da strutture precedenti, conci irregolari di grandi dimensioni, schegge di lavorazione e notevoli quantità di terra a matrice argillosa. I vari livelli di riempimento sono "separati" da una serie di setti murari trasversali legati al muro acropolico: essi dovevano per un verso frenare le spinte verso sud della collina, per un altro ripartire il peso del riempimento stesso. Quest'ultimo era contenuto nella parte interna dell'Acropoli da un secondo muro, molto più grossolano di quello esterno, dal quale dista 13 m ca., e posto ad una quota superiore. Siamo di fronte, insomma, ad un'opera metà strada fra la costruzione e la costruzione ad aggere, funzionale senza dubbio ad un grande progetto di terrazzamento dell'Acropoli, che, grazie allo studio preliminare dei materiali ceramici, va certamente datato in un momento successivo alla fine del IV sec. a.C.

Alla stessa fase appartiene anche la porta principale dell'insediamento, la c.d. Porta Marie, per la quale si è verificata una tecnica di costruzione pressoché identica. Qui, infatti, abbiamo individuato diversi (anche nella composizione) livelli di riempimento, contenuti all'esterno dal muro di cinta vero e proprio (ad unico paramento) e, ad una distanza di 15 m verso l'interno, da un esile setto murario posto ad una quota superiore e che, nel caso specifico, costituisce anche parte delle ante della porta vera e propria.

Grazie alle ultime indagini sappiamo oramai che il sistema di fortificazione era caratterizzato, alla sua estremità orientale, dalla presenza di una torre scavata da F. Ranaldi sul finire degli anni '50. Si tratta di una struttura perfettamente quadrata (lato di 6,80 m ca.), la quale si lega sia ad ovest che ad est al muro di cinta principale. Quest'ultimo rivela un singolare comportamento sul lato orientale della torre, definendo una curiosa appendice triangolare: una sorta di secondo bastione senza confronti planimetrici in Italia Meridionale ma che, nella sua combinazione con la torre quadrata non lascia dubbi sull'importanza strategica di questo settore: qui del resto transitava un vecchio tratturo, che molto verosimilmente riproduce il tracciato di un asse viario antico.

Infine, l'IMAA del CNR è proceduto ad una serie di indagini geofisiche nelle aree immediatamente antistanti la Porta Livia (la porta dell'Acropoli) e la Porta Marie. Esse hanno consentito di verificare l'esistenza di un significativo numero di allineamenti murari, che mostrano quanto densa fosse l'occupazione dell'area *infra-muros*, lasciando peraltro intravedere la presenza di diversi assi viari.



Fig. 3. a) La porta principale dell'insediamento, la c.d. Porta Marie: foto dall'alto con cerchio *in situ* nella parte centrale (M. P. Livio); in rosso (in alto a destra e sinistra) i muri di contenimento secondari (a c.d. agger); b) diversi livelli di riempimento della costruzione; c) ricostruzione 3D della facciata della porta (Eiffanovis srl)



Fig. 4. Torre e bastione triangolare adiacente (rilievo planimetrico e fotogrammetrico)



UNIVERSITÉ PARIS 1
PANTHÉON-SORBONNE



Soprintendenza
archeologia, belle arti
e paesaggio della Basilicata

HUMBOLDT-UNIVERSITÄT
ZU BERLIN



La mostra del 2017 al Museo Archeologico Provinciale di Potenza

Dal 2015, il sito è stato posto al centro di un nuovo programma di ricerca e valorizzazione portato avanti da un consorzio di istituzioni francesi, tedesche ed italiane. La prima tappa ha visto la riscoperta nei depositi del Museo Provinciale di Potenza del materiale proveniente dai vecchi scavi, il loro studio e l'organizzazione della mostra "Riscoprendo Monte Torretta di Pietragalla. I tesori nascosti del Museo Archeologico Provinciale di Potenza", inaugurata l'8 agosto 2017 e in corso fino al 31 dicembre 2018.



I capolavori di Monte Torretta





Il partenariato con la Effenove S.r.l.: il demo in realtà virtuale del sito

Pietragalla
PROJECT VR Experience



<https://www.effenove.it/project/pietragalla-project-vr-experience/>

Il partenariato con la Effenove S.r.l.: la ricostruzione in 3D della porta Marie



La valorizzazione del sito

In parallelo con la ricerca archeologica, il cantiere-scuola di Pietragalla mira ad una valorizzazione culturale e turistica del sito. Quest'obiettivo obbliga a prendere in considerazione dei dati ambientali e paesaggistici, giustificando in ciò pienamente la collaborazione avviata con il Dipartimento di scienze forestali dell'Università della Basilicata, in una prospettiva di sviluppo sostenibile. In effetti, il sito di Monte Torretta ha conosciuto nel corso degli ultimi tre decenni una trasformazione radicale, venendo ad essere ricoperta da un bosco denso e fitto, che rende oggi quanto mai complicato ogni tentativo di esplorarlo. Si tratta di una conseguenza dell'abbandono della pastorizia su questi terreni d'altura, un abbandono che ha innescato la crescita incontrollata e incontrollabile della vegetazione. La valorizzazione del sito, in particolare da un punto di vista turistico, non si sarà di certo resa possibile da una serie ininterrotta di costose campagne di ripulitura delle erbacce, come avviene purtroppo per numerosi altri siti archeologici; il nostro obiettivo è al contrario di reintrodurre dei vecchi metodi di gestione del territorio. Questi non potranno essere messi in pratica senza un dialogo costante con i proprietari terrieri e senza un coinvolgimento degli ultimi allevatori del comune o della regione, in modo tale da rilanciare un nuovo dinamismo economico in una prospettiva di sviluppo duraturo, rispettoso dell'ambiente, delle modalità tradizionali di gestione del paesaggio e aperto ad un'ottica di sviluppo culturale e turistico. Da questo punto di vista, la collaborazione tra università e laboratori di ricerca da una parte, e di strutture amministrative (comune e regione) e agenzia del turismo e della cultura dall'altra, costituisce senz'altro un punto forte del progetto.



Il sito internet ufficiale del Pietragalla Project

Pietragalla Project

THE PROJECT ▾

HISTORY & RESEARCH ▾

FIELD ACTIVITIES

DISSEMINATION & PROMOTION ▾

ENGLISH

FRANÇAIS

ITALIANO



Monte Torretta di Pietragalla

Sustainable archaeology for a balance between nature and society, past and present.

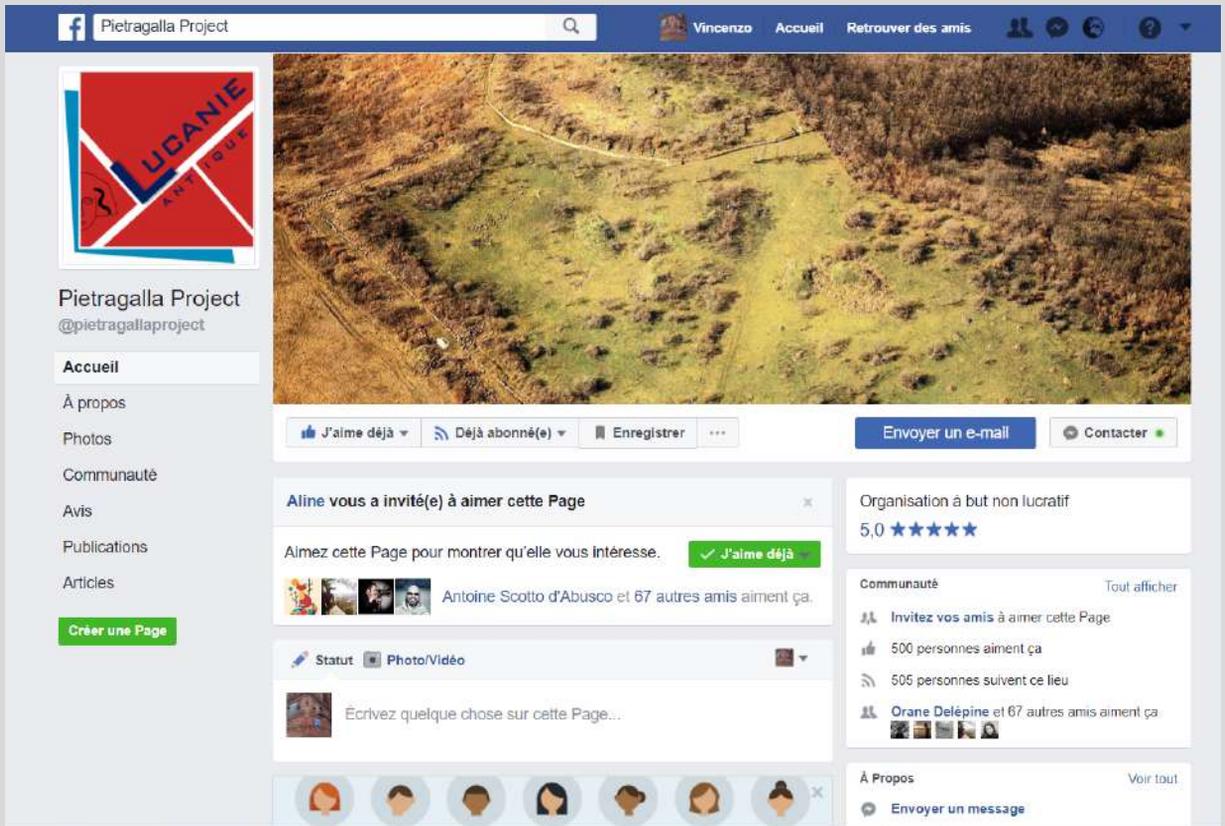


HUMBOLDT-UNIVERSITÄT
ZU BERLIN



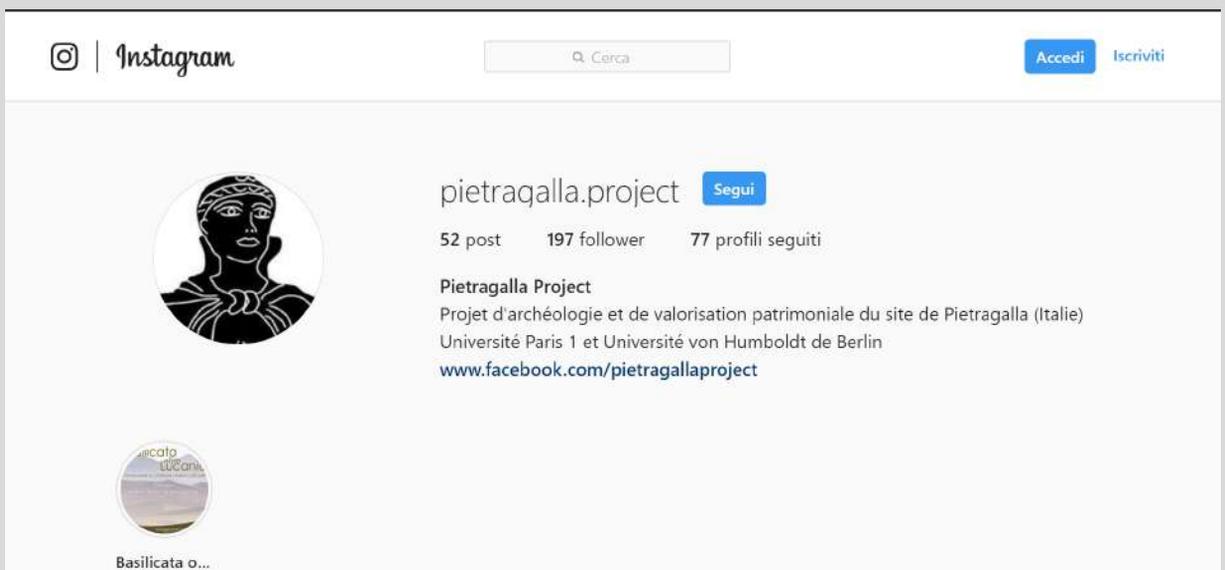
<http://pietragallaproject.eu/>

Una grande visibilità sui social networks



The screenshot shows the Facebook profile of 'Pietragalla Project'. The profile picture is a red square with a white 'X' and the text 'LUCANIE ANTICA'. The cover photo is an aerial view of a green, hilly landscape. The page name is 'Pietragalla Project' with the handle '@pietragallaproject'. The navigation menu on the left includes 'Accueil', 'À propos', 'Photos', 'Communauté', 'Avis', 'Publications', and 'Articles'. The main content area shows a post by 'Aline' inviting users to like the page, with a 'J'aime déjà' button. Below this, there are options for 'Statut' and 'Photo/Vidéo'. The right sidebar displays the page's rating as '5,0' stars, the number of likes (500), and the number of people following (505). A 'Communauté' section lists other users who like the page, including 'Orane Delépine et 67 autres amis'. At the bottom, there are options to 'Envoyer un message' and 'Envoyer un e-mail'.

www.facebook.com/pietragallaproject



The screenshot shows the Instagram profile for 'pietragalla.project'. The profile picture is a black and white illustration of a woman's face. The bio reads: 'Pietragalla Project', 'Projet d'archéologie et de valorisation patrimoniale du site de Pietragalla (Italie)', 'Université Paris 1 et Université von Humboldt de Berlin', and 'www.facebook.com/pietragallaproject'. The profile statistics show 52 posts, 197 followers, and 77 profiles followed. A 'Segui' button is visible. Below the bio, there is a post thumbnail for 'Basilicata o...'.

<https://www.instagram.com/pietragalla.project/>